

A.42D/1



# MONTI E VALLI

Anno 70° - n. 1/2014 - Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione e segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento 6 numeri: € 5,00 - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Mauro Brusa - Redazione: CAI Torino Segreteria: Anita Cumino - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

COMITATO DI REDAZIONE: Fedele Bertorello - Toni Cavallo - Elena Cottini - Stefano Delfino - Giuliano Ferrero - Marco Lavezzo - Lodovico Marchisio - Giovanna Salerno - Laura Spagnolini.

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, NO/Torino - n° 1 Anno 2014



Orari di segreteria:  
dal lunedì al venerdì 10,00 - 18,30  
E-mail: [segreteria@caitorino.it](mailto:segreteria@caitorino.it)  
Web: [www.caitorino.it](http://www.caitorino.it)



PERIODICO DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO

FEBBRAIO - MARZO 2014

## Le Valli di Lanzo: quale futuro?

di Lino Fornelli

Quel piccolo gruppo di valli alpine ad ovest di Torino, attualmente un po dimenticate, e da qualcuno anche snobbate, in un tempo non così lontano hanno rivestito un ruolo importante nella nascita e nello sviluppo dell'alpinismo occidentale.

Sono quelle tre valli del Piemonte occidentale (Alpi Graie) che dalla cresta

spartiacque di frontiera digradano parallele e brevi verso est sino alla pianura canavesana non lontano da Torino. Non sono grandi vallate paragonabili alla Valle d'Aosta, alla Valtellina o simili. Sono vallate aspre dai fianchi ripidi e tormentati in genere, dove in secoli di lavoro l'uomo è riuscito a ricavare modesti spazi produttivi. In un non lontano passato hanno conosciuto un certo benessere grazie alla borghesia torinese che le aveva scelte per la villeggiatura, sia per la vicinanza alla città e sia per l'"aria pulita" che vi si respirava (il problema dell'inquinamento non è poi così moderno); qualcuno ha anche scritto che nell'800 erano l'equivalente di Cortina e di St. Moritz per il livello della loro clientela. Il paragone è forse eccessivo, ma sta di fatto che fino alla metà del '900 queste valli erano ancora frequentate da una clientela di livello sociale medio alto. (Esistono infatti ancora parecchi esempi di ville e palazzine signorili sparse sul territorio, alcune ancora abitate).



Val d'Ala: il rif. "Gastaldi" e la Bessanese  
(Foto: L. Fornelli)

Ma, come già detto, è stata soprattutto la nascita e lo sviluppo dell'alpinismo, attorno alla metà dell'800, ad attirare l'attenzione su queste valli, con la conquista delle sue grandi vette superiori ai 3500 e anche ai 3600 metri, apparvero le prime Guide Alpine per accompagnare i "signori" sulle alte vette (e su molte altre vette minori) e si evidenziarono così i primi problemi alpinistici: la Bessanese e l'Uja di Mondrone erano considerate alternativamente il "Cervino di Val d'Ala" per il loro aspetto ardito. (A proposito di Uja, localmente significa. "ago", il comune

ago per cucire, e sta ad indicare una montagna appuntita; ha lo stesso significato del francese "aiguille" o "ouille"). Le Guide alpine si moltiplicarono alla testata delle tre valli; non intendo qui nominarle tutte, ricorderò soltanto alcuni dei nomi più conosciuti: i Cibrario-Vulpot e i Re Fiorentin nella valle di Viù, i Ricchiardi nella val Grande, ma è soprattutto a Balme che divennero più numerose, tanto che questo paese

verrà in seguito chiamato il "Paese delle Guide". A questo punto non si può non parlare di Antonio Castagneri, il famoso "Toni di Tuni", una guida appunto di Balme che raggiunse i massimi livelli in campo nazionale e non solo, con 43 prime ascensioni in tutto l'arco alpino occidentale (operò anche nelle Alpi francesi e svizzere).

La frequentazione delle Valli da parte di turisti ed alpinisti continuò importante sin dopo la seconda guerra mondiale (nelle valli di Lanzo la lotta partigiana è stata molto aspra). Poi, gradatamente, cominciò a diminuire: si stava diffon-



dendo l'uso dell'automobile e questo comportava la possibilità, per i turisti, di spostarsi facilmente a conoscere altri luoghi. Di conseguenza il minor afflusso turistico spinse molti valligiani a scendere in città per trovare lavoro nell'industria a sua volta affamata di braccia.

E' stato un processo, per certi versi naturale, ma bisogna anche dire che l'Autorità ha sempre prestato poca attenzione ai problemi della montagna, impegnata com'era a sua volta a confrontarsi con i problemi posti dall'imponente sviluppo industriale.

Ora le Valli di Lanzo sono in declino, sia sul piano turistico che economico: questo è evidente a tutti. Non si tratta però soltanto di un fenomeno dovuto alla crisi attuale, ma è qualcosa che viene da più lontano, almeno dalla seconda metà del secolo scorso.

Queste valli, che per molto tempo sono state il maggior polo di attrazione per generazioni di turisti ed alpinisti piemontesi, sono ora soltanto più la meta di un turismo domenicale "mordi e fuggi", che reca un modesto apporto all'economia locale.

Si impone una politica diversa, una politica che punti alla valorizzazione delle eccellenze locali rispettando l'ambiente e le tradizioni. E' quindi necessario rilanciare l'escursionismo alpino, l'alpinismo medio e facile, l'arrampicata sportiva e qualunque altra attività che si prefigga di frequentare la montagna in modo non invasivo e rispettoso dell'ambiente, al fine di contribuire al rilancio economico delle Valli di Lanzo.

L'escursionismo alpino, attualmente in grande espansione sulle Alpi, è in particolare un'attività che può essere praticata da tutti, non richiede grandi spese individuali e non richiede infrastrutture costose e devastanti per l'ambiente. E' in grado di produrre, se ben organizzato, un certo numero di posti di lavoro: Guide Alpine, Guide Escursionistiche, Gestori e personale di posti di ristoro, taxi di fondo valle, interpreti, ecc. ecc. e nel contempo fare anche da volano per attività collegate: alberghi, artigianato, prodotti tipici, ecc. ecc.

Le Valli di Lanzo, per la loro conformazione, presentano un terreno ideale per l'escursionismo alpino!

**E' però di grandissima importanza una radicale revisione dei sentieri, in modo da poterli rendere attraenti e sicuri.**

Quello che si chiede è una rete di sentieri ben tracciati, segnalati a dovere e puliti dalle erbacce laterali, senza quei troppi massi di ogni dimensione piantati nel terreno che costringono ad ogni passo a studiare il passo successivo, a volte con piccole acrobazie.

I sentieri che portano ai rifugi dovrebbero essere i primi ad essere risistemati, dato l'interesse escursionistico di queste strutture.

Se fossero adeguatamente sfruttate queste valli potrebbero essere un polmone verde, una specie di parco naturale per tutta la provincia e non solo. Quando dico "sfruttate" non intendo certo la costruzione di impianti o strutture disruptive per l'ambiente e il paesaggio, ma piuttosto di sviluppare attività in armonia con la natura. Un'attività che permetta agli appassionati dell'"andar per monti" di camminare su buoni sentieri sino ad un rifugio, ad un lago, ad un colle o ad una vetta facile, o di compiere traversate con

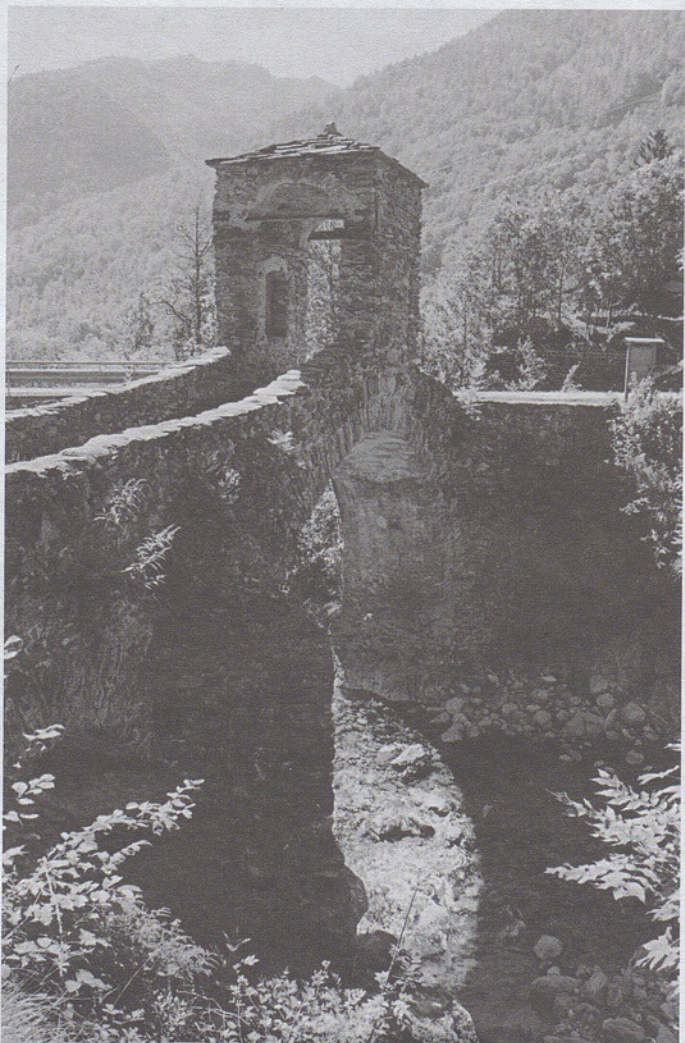
le proprie gambe e di trovare buoni punti di ristoro.

Strutture ricettive: alberghi, camere e ristoranti ci sono, ma paiono insufficienti e qui bisogna porre la massima attenzione alla qualità ed all'accoglienza.

In quota abbiamo quattro rifugi (più una serie di bivacchi fissi) e sono: il rifugio "Gastaldi", della sezione di Torino, con gestore, e tre gestiti direttamente dalle Sezioni CAI di Chieri, Leini e Venaria Reale: sono rispettivamente il "Tazzetti", il "Cibrario" ed il "Daviso". Tutti funzionano egregiamente, gli ultimi tre grazie alla buona volontà ed allo spirito di sacrificio dei Soci delle tre Sezioni citate. Un'aumentata frequenza potrebbe rendere interessante la gestione per dei giovani del posto.

Lo sci di discesa è presente con due stazioni di livello medio, ma forse in questo campo non si potrà fare molto di più. E non bisogna dimenticare l'alpinismo medio, che a differenza di suo fratello maggiore può ancora presentare motivi di interesse sia per i principianti e sia per chi non intende spingere la propria attività alpinistica sino ai livelli superiori. In questo campo potrei fare parecchi esempi, ma non voglio dilungarmi troppo; e per gli atleti ci sono gli "Speroni di Sea".

Per sviluppare tutte queste attività è necessario però anche migliorare la rete stradale: per esempio in val di Viù, a monte del capoluogo, fino a Margone, in alcuni punti la strada è così stretta che non solo non permette l'incrocio



Valle di Viù, antico ponte in pietra (Foto: L. Fornelli)

di due autobus, ma hanno difficoltà anche due auto! Poi ci sono le strettoie dei paesi, i ponti stretti, il fondo, poi.... Anni fa era stato presentato un progetto per la circonvallazione a valle dell'abitato di Viù: che fine ha fatto?

Nelle altre due valli la situazione non è molto migliore.

Si potrà obiettare che in certe giornate estive le testate delle tre valli sono stracolme di auto, è vero, ma si tratta, come già detto, di un turismo locale di tipo "mordi e fuggi" che porta un molto modesto vantaggio all'economia valligiana. Non si tratta di respingere questo tipo di frequentazione, ma è necessario puntare ad un turismo più qualificato, disposto a soggiorni più lunghi, e questo è un obiettivo impossibile da raggiungere con sentieri e strade siffatti.

Bisogna poi trovare una soluzione a quell'orribile scheletro di cemento che deturpa quella magnifica, ampia e solleggiata conca dei Tornetti, sopra Viù. Oltre tutto, così com'è ora, se succede un incidente per crolli o cadute, chi ne risponde?

So benissimo che tutte le iniziative comportano dei costi, ma avete mai visto un'attività che all'inizio non abbia richiesto rischio, impegno e sacrificio? Anche se ora vivo altrove conosco questi monti oltre che per nascita anche per averne salite in gioventù tutte le maggiori cime, magari più volte ed anche in inverno; ed ho avuto modo di descriverle in un'importante opera di carattere alpinistico a diffusione nazionale e so bene che, se anche quanto sopra fosse tutto realizzato, non sarebbe sufficiente a cambiare la situazione economica delle Valli. Sarebbe comunque un primo passo. E' necessario perciò agire in tutti i campi: oltre che escursionismo e turismo, anche agricoltura, artigianato, casearia e quant'altro delle eccellenze delle Valli possa essere valorizzato. Sto scoprendo l'acqua calda? Lo so, ma penso che comunque bisogna partire con dei progetti che oltre all'impegno privato possano ottenere contributi dai vari Enti preposti, e magari da sponsor.

Ma bisogna crederci! E l'Autorità dovrebbe agire promuovendo e sostenendo quelle attività che possono avere un futuro, considerando che se anche come numero di voti le Valli di Lanzo non rappresentano un gran ché hanno comunque diritto ad essere considerate, sia per la loro storia sia per la loro posizione a due passi da Torino che potrebbe configurarle come un magnifico parco naturale: è una ricchezza che poche città possono vantare.



Il Lago di Malciaussia (Foto: L. Fornelli)

Ed è importante anche un rilancio culturale con la diffusione della cultura alpina, che ora in taluni ambienti pare un po' appannata, se non dimenticata!

Certo oggi in presenza di una grossa crisi internazionale sarà improbabile ottenere grossi contributi, ma possiamo comunque preparare dei progetti, (itinerari) e lasciatemi dire, per averne già viste tante di crisi, che anche questa prima o poi passerà.

Facciamo in modo che la crisi delle Valli di Lanzo non divenga perenne!

## AVVISI e COMUNICAZIONI

### Assemblea Ordinaria della Sezione di Torino

È convocata per giovedì 27 marzo 2014 alle ore 12.00 in via Barbaroux 1 e, in mancanza del numero legale, per **venerdì 28 marzo 2014** alle ore 21.00 al Centro Incontri "Monte dei Cappuccini" in salita al CAI Torino 12 a Torino la

### ASSEMBLEA ORDINARIA

dei Soci della Sezione di Torino con il seguente

#### Ordine del Giorno

1. Approvazione del verbale dell'Assemblea del 22 novembre 2013;
2. Relazione del Presidente;
3. Bilancio consuntivo 2013;
4. Relazione sull'attività svolta da Sottosezioni, Scuole e Gruppi;
5. Varie ed eventuali

### Verbale dell'Assemblea Ordinaria del 22 novembre 2013 - 2ª Convocazione

Alle ore 21.10 in presenza di 41 Soci ad inizio lavori, il Presidente della Sezione di Torino Osvaldo Marengo dichiara aperta l'Assemblea Ordinaria dei Soci, riunita in 2ª convocazione, assumendone, come da Statuto, la Presidenza ed incarica Francesco Bergamasco di redigere il presente Verbale.

Non essendo stato presente durante la festa sociale per motivi di lavoro, viene premiato il socio venticinquennale Paolo Comba.

#### Punto 1 O.d.G. Approvazione del verbale della precedente riunione.

Il verbale dell'Assemblea precedente, tenutasi in data 26 marzo 2013, pubblicato su "Monti & Valli" unitamente alla convocazione, è dato per letto ed approvato all'unanimità.

#### Punto 2 O.d.G. Relazione del Presidente

Il Presidente Marengo relaziona brevemente sui recenti festeggiamenti di CAI 150, gli incontri dei Direttori dei Musei di Montagna, lo scoprimento della lapide ricordo e l'incon-

tro con il Comune di Torino in Sala Rossa, l'incontro di Montagna Terapia, gli incontri di BiblioCai, del Club 4000 ed i vari Cori che hanno allietato il fine settimana. Vi è stata una buona partecipazione della città; ringrazia tutti i volontari che hanno collaborato per la buona riuscita.

### **Punto 3 O.d.G. Elezioni cariche sociali**

Il presidente Marengo comunica ai presenti i nomi dei consiglieri uscenti (Lavezzo e Marchiandi), nuovamente rieleggibili, e dei Delegati anch'essi rieleggibili; solo al termine dell'Assemblea verrà aperto il seggio elettorale.

### **Punto 4 O.d.G. Quote sociali 2014**

Le quote sociali, con notevole sforzo, sono rimaste invariate, nella misura di 46,00 per i soci ordinari, 28,00 per i famigliari e 16,00 per i giovani, più i soliti 4,00 euro per la prima iscrizione.

Le quote sociali 2014 vengono poste a votazione da parte dell'Assemblea, che approva all'unanimità.

### **Punto 5 O.d.G. Bilancio preventivo 2014**

Il Presidente Marengo analizza ora il bilancio preventivo. Scorrendo le varie voci del bilancio vengo messi in risalto le variazioni e le previsioni di spesa.

Si cercano inoltre finanziamenti per il recupero della Capanna "Sella"; inoltre la Valle d'Aosta non concederà più finanziamenti a fondo perduto, ma solamente mutui a basso tasso di interesse. Per quanto riguarda il rifugio "Torino" verrà portato avanti un progetto per il recupero dell'edificio e la sua messa a norma, tenendo conto delle esigenze degli alpinisti, mancando finanziamenti esterni il progetto non terrà conto dell'aumento dei turisti all'entrata in funzione della nuova Funivia del Bianco.

Sempre in relazione al bilancio, quest'anno la Sezione ha disposto di non pagare più anticipatamente i costi delle assicurazioni ai Titolati che dovranno provvedere per conto proprio. Successivamente al termine dell'anno la Sezione premierà i Titolati che hanno maggiormente partecipato alla attività sociale con un rimborso della quota della assicurazione, in modalità che verranno a breve stabilite.

L'IMU che la Sezione paga per i rifugi di sua proprietà passa dai 14000,00 euro del 2012 ai 27000,00 del 2013.

La nostra rivista "Monti & Valli" verrà pubblicata in soli tre numeri.

Le entrate costituite dai canoni dei rifugi sono sempre più inferiori a quelli che sono i costi di mantenimento delle rispettive strutture.

Marengo si sofferma sul canone del ristorante del Monte, ma ricorda che lo stesso ha costi di gestione di 35000,00 € per le sole utenze (gas, luce, telefoni).

Terminata l'illustrazione del bilancio e non essendoci richieste di chiarimento, il Presidente chiede ai presenti l'approvazione. L'Assemblea dei Soci approva all'unanimità.

### **Punto 6 O.d.G. Varie ed eventuali**

Il Presidente Marengo traccia un breve bilancio degli interventi nei rifugi della Sezione, illustrando i lavori eseguiti e quelli che rimangono ("Teodulo", "Dalmazzi"); sul rifugio "Torino" si riprende il discorso sui lavori della scala interna e del montacarichi, sul progetto conservativo e sui progetti di

collegamenti con le nuove funivie. Più complesso l'intervento per il rifugio "Vittorio Emanuele", i cui gestori hanno provveduto a loro spese all'ampliamento della sala da pranzo. Si renderà necessario il rifacimento del tetto. Vi sono contatti con il Parco Gran Paradiso per il mantenimento dei prefabbricati esterni, posizionati a causa di una frana che ha impedito l'uso regolare del rifugio Vecchio.

Accenna poi brevemente alla nuova piattaforma del tesseramento 2014, che potrà creare rallentamenti durante le operazioni di rinnovo dei soci.

Il Presidente Marengo, non essendovi ulteriori richieste di intervento, scioglie l'Assemblea alle ore 22.30 e apre il seggio elettorale.

*f.to il verbalizzante Franco Bergamasco*

*f.to il Presidente Osvaldo Marengo*

## **Assicurazioni Istruttori e Accompagnatori Titolati**

Contrariamente a quanto riportato al Punto 5 del verbale pubblicato a lato, a causa di problemi tecnico-burocratici la Presidenza della Sezione di Torino ha ritenuto necessario sospendere la decisione di non anticipare più il costo delle polizze integrative per Istruttori ed Accompagnatori Titolati per l'anno 2014.

La delibera diverrà quindi operativa con l'anno 2015. I soggetti che non fossero interessati ad attivare la copertura integrativa a proprie spese dovranno darne comunicazione alla Segreteria entro il mese di settembre 2014.

## **Sottosezione GEAT**

**Sintesi del verbale dell'Assemblea Ordinaria dei Soci GEAT del 12 dicembre 2013.** La riunione inizia alle ore 21,15.

**Relazione del Reggente.** Il Reggente Gianfranco Rapetta svolge la sua relazione sull'anno sociale 2012/2013, il cui testo integrale è stato pubblicato sull'Annuario GEAT 2013. La relazione viene approvata dall'Assemblea.

**Bilancio Consuntivo 2012/2013.** Il bilancio consuntivo delle spese ordinarie e straordinarie viene illustrato dal revisore dei conti dott. Enrico Fornelli e viene approvato all'unanimità.

### **Premiazione Soci**

**60nnali:** Giuseppe Garimoldi

**50nnali:** Paolo Meneghello, Dante Mola, Franco Savorè

**25nnali:** Marialuisa Cravero, Enrico Fornelli, Mario Marinai

**Nomina Socio benemerito.** Il Consiglio GEAT del 28 novembre 2013 ha nominato socio benemerito la signora Delia Boano con la seguente motivazione: «Per l'impegno svolto nella realizzazione e gestione del sistema informatico di comunicazione della Sottosezione e per per la fattiva partecipazione alla Redazione del Bollettino».

Viene proiettato un breve filmato preparato da Antonio Carretta illustrativo degli interventi manutentivi effettuati

nei nostri rifugi e bivacchi negli ultimi anni. Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno l'Assemblea viene chiusa alle ore 22,20. I Soci convenuti si scambiano gli auguri per le prossime festività con un rinfresco offerto come di consueto dai Soci stessi.

## **Aviso**

I soci che non avessero ancora ricevuto il Bollettino-annuario GEAT 2013 possono richiederlo presso la segreteria del CAI in via Barbaroux 1, in orario di ufficio.

## **Nuovi Titolati**

La Sezione di Torino si congratula caldamente con **Francesco Castelli, Luisa Favot, Leonardo Sasso, Silvia Campagnol, Chiara Peyrani** - tutti appartenenti alla Scuola "Mentigazzi" - che hanno recentemente conseguito il titolo di Accompagnatore di Escursionismo dopo avere frequentato l'apposito corso di formazione organizzato dalla struttura CAI competente. Auguri di buon lavoro!

## **Alla scoperta dei vulcani del Mediterraneo**

L'UIAA, Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche, propone per l'estate 2014 (dal 29 giugno al 5 luglio, iscrizioni entro il 30 maggio) un trek dedicato ai giovani tra i 14 e i 17 anni con un massimo di 30 partecipanti.

Scopo dell'iniziativa è dare l'opportunità a giovani provenienti da diversi paesi di incontrarsi e condividere la comune passione per la montagna, favorire il superamento delle barriere culturali e sociali, incoraggiare l'accettazione, il rispetto degli altri e sviluppare il senso di solidarietà nella condivisione di esperienze comuni, sviluppare l'amicizia e la cooperazione all'interno del gruppo, favorire la relazione tra giovani di diverse provenienze e culture, stimolare la curiosità e lo spirito di osservazione sugli aspetti particolari dell'ambiente naturale circostante.

Il programma completo è disponibile all'indirizzo Internet <http://www.caitorino.it/News/view/1243>



(Foto: M. Battain)

## **La montagna come maestra di vita**

C. S. CAI Sede Centrale

Capire i bisogni e le aspettative dei bambini e degli adolescenti di oggi, per calibrare i programmi di Alpinismo giovanile delle Sezioni del Club alpino italiano in modo che siano in grado di adeguarsi ai cambiamenti della società e dei giovani di oggi.

Questo è il primo obiettivo che si è posto il Convegno degli Accompagnatori nazionali di Alpinismo giovanile del Club alpino italiano, che la Commissione centrale di Alpinismo giovanile del CAI ha organizzato sabato 15 febbraio u. s. a Bergamo al quale hanno partecipato decine di accompagnatori provenienti da tutta Italia.

I corsi di alpinismo giovanile, organizzati dalle Sezioni del CAI di tutte le regioni italiane, hanno l'obiettivo di avvicinare bambini e ragazzi dagli otto ai diciassette anni al mondo della montagna, attraverso l'organizzazione di escursioni a piedi, in mountain bike, in grotta e con le ciaspole (nella stagione invernale), oltre a momenti dedicati all'arrampicata, sia in pareti artificiali indoor che in spazi naturali all'aperto appositamente attrezzati.

Attraverso queste attività il CAI intende insegnare ai ragazzi a frequentare la montagna in maniera consapevole e responsabile, nel rispetto dell'ambiente, della fauna e dei suoi abitanti.

Nel 2013 sono stati 11.685 i giovanissimi che hanno partecipato alle attività giovanili del Sodalizio in tutta Italia, mentre sono stati coinvolti nei progetti CAI con le scuole 40.764 alunni e 2.727 insegnanti.

L'incontro - che è stato anche il primo momento ufficiale della nuova Commissione Centrale Alpinismo Giovanile appena eletta - ha affrontato in primo luogo la possibilità di istituire un osservatorio per analizzare sociologicamente il cambiamento di interessi e obiettivi delle generazioni di giovani nati dagli anni 80 agli anni Duemila. La volontà della Commissione è infatti quella di capire quale aiuto può dare il CAI, con le proprie attività, per diffondere tra i giovani di oggi importanti valori, come la solidarietà, l'unione e le relazioni con gli altri, che consentano loro di affrontare le sfide future.

Dall'altro lato la Commissione intende capire quanti ragazzi, una volta superata l'età per frequentare i corsi di alpinismo giovanile, continuano a rimanere nel mondo CAI.

Il messaggio che vuole mandare il CAI è che la montagna è per molti aspetti maestra di vita, le sfide che bisogna affrontare in questo ambiente si trasformano in insegnamenti dal valore profondo: «La montagna stimola la solidarietà e la complicità dando un valore aggiunto alle relazioni tra uomini in tempi in cui l'individualismo spinto all'eccesso, l'isolamento sociale e la sfiducia in sé stessi e nei propri obiettivi pongono seri ostacoli alla collocazione dei giovani nella società», ha dichiarato Paolo Monferdini, neo Presidente della Commissione AG.

L'incontro è stato condotto dal Dr. Carlo Plaino, psicologo clinico e psicoterapeuta ad indirizzo cognitivo e comportamentale, che ha più volte collaborato con il CAI.



## Nominata la giuria del premio "Piolets d'Or" 2014

C. S. Piolets d'Or

L'esperienza e lo stile di George Lowe, autore nel 1978 del celebre tentativo di salita della cresta nord del Latok 1 che è entrato negli annali dell'alpinismo moderno come esempio di avventura in alta quota. La cultura e la passione di Erri De Luca, scalatore e intellettuale che continua a far sognare i lettori raccontando la meraviglia della montagna e delle sue genti. L'eleganza e la classe di Catherine Destivelle, climber e alpinista solitaria che ha realizzato grandi imprese e conquistato le prime pagine dei giornali patinati negli anni '80 e '90. La forza e il coraggio di Denis Urubko, fuoriclasse kazako e inarrestabile collezionista di record e riconoscimenti, tra i pochi al mondo a vantare la salita di tutti gli Ottomila senza uso di ossigeno e di portatori di alta quota. La determinazione e lo spirito avventuroso di Lim Sung Muk, alpinista e giornalista coreano, che ha dedicato gran parte della carriera alle montagne inesplorate del Pakistan. La competenza e la dedizione di Karin Steinbach, giornalista tedesca di nascita e svizzera di adozione, autrice delle appassionante biografie di Peter Habeler, Ines Papert e Gerlinde Kaltenbrunner.

Sono loro i membri (presidente George Lowe) della giuria dell'edizione 2014 dei Piolets d'or, il più prestigioso premio internazionale di alpinismo che verrà assegnato dal 26 al 29 marzo tra Courmayeur e Chamonix, ai piedi del Monte Bianco. All'inizio di febbraio è prevista una prima selezione tra le migliori spedizioni del 2013, rispondenti ai criteri della carta del Premio - con la definizione della "big list". Poche settimane dopo, infine, sarà comunicato l'elenco dei team in "nomination" che si contenderanno la vittoria finale. Il Piolet d'or alla carriera è stato invece attribuito all'alpinista statunitense John Roskelley.

## Carte topografiche Fraternali Editore

Nuovissime cartine topografiche scala 1:25.000 basate sui dati ufficiali della Regione Piemonte e dell'Istituto Geografico Nazionale Francese, integrati con rilievi sul territorio eseguiti con tecnologia GPS.

Carta n. 1 - Alta Valle di Susa (Bardonecchia, Oulx, Sauze d'Oulx, Salbertrand, Exilles, Nevache)

Carta n. 2 - Alta Valle di Susa, Alta Valle Chisone (Cesana, Claviere, Sestriere, Sauze di Cesana, Pragelato, Usseaux, Sauze d'Oulx, Oulx, Monginevro - Nuova edizione riveduta e stampata su polipropilene impermeabile antistrappo

Carta n. 3 - Valle di Susa, Val Cenischia, Rocciamelone, Val Chisone (Susa, Gravere, Giaglione, Venaus, Novalesa, Moncenisio, Mompantero, Chiomonte, Exilles, Bussoleto, Meana, Mattie, S. Giorio, Chianocco, Bruzolo, Usseaux, Fenestrelle, Usseglio)

Carta n. 4 - Bassa Valle di Susa, Musinè, Val Sangone, Collina di Rivoli (Bussoleno, S. Giorio, Chianocco, Bruzolo, Condove, S. Didero, Borgone, Villar Dora, Villar Foc-

chiardo, S. Antonino, Vaie, Chiusa, S. Ambrogio, Almesse, Rubiana, Caselette, Valgioie, Coazze, Giaveno, Avigliana, Buttigliera, Rosta, Reano, Villarbasse, Trana, Val dellatorre)

Carta n. 5 - Val Germanasca, Val Chisone (Prali, Salza, Massello, Perrero, Pomaretto, S. Germano, Pramollo, Pinasca, Perosa argentina, Roure, Fenestrelle, Usseaux, Angrogna) - Nuova edizione riveduta e stampata su polipropilene impermeabile antistrappo

Carta n. 6 - Pinerolose, Val Sangone (Pinerolo, Porte, Villar Perosa, Pinasca, S. Germano, Pramollo, Perosa Argentina, Pomaretto, Coazze, Giaveno, Trana, Reano, Villarbasse, Sangano, Bruino, Piosasco, Cumiana, Frossasco, Cantalupa, Roletto, S. Pietro Val Lemina)

Carta n. 7 - Val Pellice (Bobbio Pellice, Torre Pellice, Angrogna, Villar Pellice, Rorà, Luserna S. Giovanni, Lusernetta, Bagnolo, Bibiana, Prali, S. Secondo, Bricherasio, Campiglione, Prarostino, S. Germano, Porte, Crissolo) - Nuova edizione riveduta e stampata su polipropilene impermeabile antistrappo

Carta n. 8 - Valli di Lanzo (Ala di Stura, Balme, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Groscavallo, Lemie, Mezenile, Usseglio, Viù)

Carta n. 9 - Basse Valli di Lanzo, Alto Canavese, La Mandria, Val Ceronda e Casternone (Lanzo, Balangero, Barbania, Cantoira, Ceres, Ciriè, Coassolo, Corio, Fiano, Forno, Front, Germagnano, Givoletto, La Cassa, Levone, Monastero, Pessineto, Pratiglione, Rivara, Rivarossa, Rocca, S. Carlo, S. Gillio, S. Francesco, Traves, Valdellatorre, Vallo, Varisella, Vauda, Venaria, Viù)

### Novità

Carta n. 10 - Valle Po, Monviso (Bagnolo, Barge, Cavour, Crissolo, Envie, Gambaasca, Martiniana Po, Oncino, Ostana, Paesana, Revello, Rifreddo, Sanfront)

Carta n. 11 - Alta Val Varaita, Alta Val Maira (Acceglio, Bellino, Canosio, Casteldelfino, Celle di Macra, Elva, Macra, Pontechianale, Marmora, Prazzo, Sampeyre, Stropo)

Carta n. 12 - Bassa Val Varaita, Bassa Val Maira (Brondello, Brossasco, Busca, Caraglio, Cartignano, Castellar, Celle di Macra, Costigliole, Dronero, Frassino, Gambaasca, Isasca, Macra, Manta, Martiniana Po, Melle, Montemale, Pagno, Piasco, Roccabruna, Rossana, Sanfront, Saluzzo, Sampeyre, S. Damiano, Stropo, Valmala, Venasca, Verzuolo, Villar S. Costanzo).

Carta n. 13 - Alta Valle Stura di Demonte (Argentiera, Castelmagno, Canosio, Demonte, Marmora, Pietraporzio, Sambuco, Vinadio) - Stampata su polipropilene impermeabile antistrappo.

Carta n. 14 - Valle Grana, Bassa Valle Stura di Demonte (Aisone, Bernezzo, Caraglio, Castelmagno, Cervasca, Demonte, Gaiola, Moiola, Montemale, Monterosso, Pradleves, Rittana, Roccasparvera, Valdieri, Valgrana, Valloriate, Vignolo) - Stampata su polipropilene impermeabile antistrappo.

Carta n. 15 - Valle Gesso, Parco Naturale delle Alpi Marittime (Borgo S. Dalmazzo, Entracque, Moiola, Roaschia, Roccavione, Valdieri) - Stampata su polipropilene impermeabile antistrappo.

Sci Alpinismo in Valle di Susa - Carta topografica con tracciatura degli itinerari di sci e snowboard alpinismo con schede descrittive e classificazione sia in Scala Volo che Scala Blachère - Stampata su polipropilene impermeabile antistrappo.

Cartacea - Prezzo di copertina: € 9,90 - Prezzo Soci CAI Torino: € 6,50

Polipropilene - Prezzo di copertina: € 11,90 - Prezzo Soci CAI Torino: € 8,50

## ATTUALITÀ

### Nuovo record di profondità nelle grotte dei Piani Eterni

a cura del **Parco Naz. Dolomiti Bellunesi**

Quota - 1.052 metri: sì, avete letto bene, è una quota "negativa" e indica la profondità raggiunta dagli speleologi esplorando le grotte dei Piani Eterni, nel cuore del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

A distanza di 25 anni dalla scoperta degli ingressi principali del sistema carsico, il 4 gennaio 2014, sono stati superati i mille metri di profondità in un nuovo ramo della grotta, denominato "Mille e una Notte".

La cavità carsica, già la più lunga delle Dolomiti e il più grande sistema di grotte all'interno di un parco nazionale italiano, diventa così una delle più profonde grotte d'Italia (attualmente al 9° posto) e la più profonda grotta del Veneto.

Già da tempo gli speleologi sospettavano che una serie di grosse voragini, a circa 800 metri di profondità, sulle remote gallerie dei "Bimbi Sperduti", avesse le potenzialità di superare la fatidica quarta cifra, tuttavia negli ultimi anni delle strettoie avevano bloccato la discesa su due fondi: uno a -890 e un altro a -908 metri di profondità, mentre lo storico fondo dell'abisso, raggiunto nell'ormai lontano 1993, si attestava a quota -971.

Alla fine di dicembre 2013, una prima nutrita squadra di speleologi veneti ha superato la strettoia finale, affacciandosi su di un nuovo grande pozzo. Un secondo gruppo è quindi sceso il 3 gennaio per un campo interno di quattro giorni consecutivi, conclusosi il 6 gennaio. Dopo aver disceso il nuovo pozzo di oltre 50 metri si è entrati in una bella galleria-forra attiva, che porta su un'ultima grande rampa che si approfondisce a - 1052 dove l'acqua del torrente che caratterizza questo settore della grotta si perde in frana.

A -1020 sono state individuate delle belle gallerie freatiche<sup>1</sup> ventose che al momento non hanno visto fine dopo circa 300 metri di percorso e un altro fondo attivo intorno ai -1040.

Le potenzialità esplorative di questi rami sono notevoli e future esplorazioni potrebbero aggiungere ulteriori metri alla profondità della grotta. Non è nota tuttavia la destinazione delle acque del sistema, potenzialmente dirette

verso il Lago della Stua o l'importante risorgenza di San Vettore in Veses, nel comune di San Gregorio delle Alpi. Il sistema conosciuto raggiunge ormai 35 km di sviluppo, per una profondità massima dall'ingresso più alto del PE130 al fondo di -1052. La grotta è considerata attualmente uno degli abissi più impegnativi delle Alpi, richiedendo permanenze di più giorni e percorrenze di svariati chilometri all'interno del massiccio per raggiungere le zone attualmente in esplorazione.

Durante la discesa esplorativa è stata inoltre campionata una stalagmite ad oltre mille metri di profondità. Tale campione verrà analizzato presso l'Università di Melbourne, nell'ambito di un progetto triennale di ricerca (finanziato e promosso dall'Università di Bologna insieme all'Ente Parco) che ha l'obiettivo di ricostruire i climi del passato nell'area mediterranea. Dallo studio di questo e di altri campioni gli scienziati si aspettano interessanti informazioni sull'evoluzione dell'area delle Dolomiti Bellunesi, che verranno presentati nel corso del 2014.

Le esplorazioni delle zone profonde della grotta sono state coordinate dai Gruppi speleologici di Padova, Valdobbiadene, Feltre e Belluno, con l'appoggio di numerosi speleologi affiliati alla Federazione Speleologica Veneta.

## IL SEGNALIBRO

### Il viaggio verticale

Breviario di uno scalatore tra terra e cielo, di **Enrico Camanni**

a cura di **Lorenza Stroppa**

(Ufficio stampa Ediciclo - Nuovadimensione editore)

*«Per arrampicare bastano poche cose: un soffitto di cielo, una verticale che lo corteggi, qualche ruga su cui stringere le dita e la vertigine del vuoto intorno. Non serve altro. La scalata è un sogno primitivo sotto il grande blu. Il modo più umano per andare su».*

Che cos'è la scalata, se non un viaggio verticale? L'uomo o la donna che si sollevano da terra e intraprendono una scalata sono esploratori di uno spazio che non appartiene loro. Scalare e viaggiare nascondono lo stesso segreto, rispondono alla stessa parola d'ordine: leggerezza. Proprio la leggerezza è la cifra di questo libro. Enrico Camanni, con parole che assomigliano ai gesti leggeri e sicuri di chi sale in parete, spiega come l'esperienza di un "viaggiatore verticale" abbia molteplici dimensioni: quella fisica, legata al peso del corpo, all'inesorabile legge di gravità, e alle buone pratiche per affrontarla con successo; quella sensoriale, che allena oltre ai muscoli anche lo sguardo, il tatto, l'udito, e analizza tutte le relazioni con la materia circostante, sia essa la roccia o l'aria; e soprattutto, quella spirituale che indaga e interroga i movimenti dell'anima che preparano e accompagnano l'esperienza della scalata.

## ITINERARI

### Traversata della Cima Roudel 2994 m Una proposta scialpinistica nel profondo della Valle Argentera

di Roberto Aruga

*Gli sciatori alpinisti di qualche decennio fa consideravano la testata della Valle Argentera (quell'interminabile solco che si dirama all'altezza di Sauze di Cesana, detto anche Valle Ripa) come un Eldorado pressoché irraggiungibile. I bellissimi pendii nevosi che intravedevano laggiù al fondo erano distanti chilometri dall'imbocco della valle: se ti avventuravi in essa prima di maggio la neve ti obbligava a percorrere a piedi per ore la traccia pianeggiante della stradina; se aspettavi che la medesima stradina fosse percorribile in auto andava a finire che di neve al fondo della valle non ce n'era quasi più. Ma da qualche anno la situazione è cambiata. Verso gli ultimi di maggio il comune di Sauze provvede allo sgombero degli ultimi fondi di valanga, mette a posto qualche eventuale tratto di strada danneggiato, cosicché (a parte le annate di valanghe eccezionali) si può arrivare in auto, nell'epoca suddetta, fin presso il ponte di Montenero, a 1900 m circa, dove la valle si divide in due rami. Val dunque la pena di proporre un itinerario scialpinistico che approfitti di questa situazione. Nulla di eccezionale, per carità, però esso percorre in traversata i due rami suddetti (il ramo detto Valle Lunga in salita e il ramo detto Valle del Gran Miol, in discesa) passando per la vetta della Cima Roudel, a 2994 m, ottimamente sciabile su entrambi i versanti. Si aggiunga che è una traversata ad anello, nel senso che al termine della discesa si ritorna al punto di partenza, per cui si evita ogni problema di recupero dell'auto. Si tenga comunque presente che, a seconda delle annate, nella parte bassa può essere necessario procedere sci in spalla per un tratto non indifferente.*

*Se poi si dispone di un fuoristrada, verso la metà di giugno (e magari anche dopo) si può arrivare fin presso l'Alpe Gran Miol, a 2410 m, e allora spuntano fuori altri comodi itinerari (naturalmente non più in traversata), dall'ormai classico Gran Queyron, 3060 m, alla Punta del Gran Mioul, 2995 m, ad altri ancora. (NOTA: le due dizioni, Miol e Mioul, sono riportate tali e quali sulla maggior parte delle carte).*

Partenza: dal ponte di Montenero (o di Planes), 1900 m circa (Valle Argentera)

Dislivello: 1094 m

Tempo di salita: ore 3.30

Epoca: ultimi di maggio – primi di giugno (eventualmente anche alle prime nevicate, tra ottobre e inizio novembre).

Difficoltà: tra **MS** e **BS**. Ramponi talvolta utili.

Carte: eccellente e aggiornata la carta Fraternali al 25000 "Alta Valle Susa – Alta Val Chisone".

Accesso: Torino – Cesana – Bousson – Sauze di Cesana. Da Sauze continuare a salire verso Grangesises e Sestriere, ma dopo circa 2 km scendere sulla destra (cartello "Valle Argentera"). Traversato il Ponte Terribile percorrere su sterrata tutta la pianeggiante valle (8 km grosso modo) fino a dove

essa si biforca in due rami. Al bivio non seguire i tornanti che salgono verso il ramo di destra, ma lasciare l'auto presso il ponticello di Montenero, in pietra, pochi metri a sinistra, a 1900 m circa.

**Salita.** Traversato il ponticello di Montenero seguire la grossa mulattiera che sale verso destra (est) e che in circa 30' porta alle grange Planes, 2091 m (omonimo rifugio nei pressi). Superare le grange e seguire una traccia che poco dopo valica su ponticello il torrente della Valle Lunga. Continuare a seguire tutto il lungo solco della valle suddetta, in lieve salita. Giunti a 2650 m circa, quando sulla destra si è appena superata la bastionata rocciosa della Punta del Gran Mioul, lasciare il fondo del vallone e salire a destra per pendii sostenuti, puntando alla vetta della Cima Roudel, che ora è visibile di fronte a chi sale. Si tocca così la conca a 2750 m circa, sovrastati a destra dal canale che scende dal Passo del Gran Mioul. Ignorare il Passo e attaccare la ripida pala nevosa finale che si ha di fronte e che porta rapidamente alle poche roccette della sommità, raggiungibili sci ai piedi.

**Discesa.** Dalla vetta scendere i sostenuti pendii verso ovest (versante Gran Miol), che portano velocemente verso una piccola conca e poi, sempre più o meno nella stessa direzione, per una serie di canalini, portarsi fin presso il gran pianoro a 2500 m circa. Giunti ai margini di questo pianoro, costeggiare verso destra, risalire di pochi metri il bordo del pianoro medesimo, affacciandosi così agli ultimi pendii che verso nord ovest portano all'Alpe Gran Miol, 2410 m (attenzione a non scendere troppo sulla sinistra, dove scorre l'incassato torrente). Dall'Alpe, scendendo in mezza costa sempre nella stessa direzione e seguendo come riferimento i larghi tornanti della stradina, si scende al fondo del vallone, precisamente al pianoro detto 'della Milizia', a 2100 m circa. Traversato il torrente e portatisi così sulla sua sponda sinistra idrografica si prosegue lungo il tracciato della stradina che scende verso nord, con qualche tratto ripido e sempre sul fianco sinistro dell'incassato torrente, fino a giungere nei pressi del ponte di Montenero.



Il versante di salita (Foto: R. Aruga)